

L'INCONTRO **1**



QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS

ANNO XXV • GENNAIO/APRILE 2007



**Un grazie di riconoscenza a Frontini,
Ammannato e Grassi**

di Antonio Marin

pagina 2

Dal Consiglio Nazionale

Consegnate a Frioni e Iometti
le insegne delle onorificenze
di Giovanni Palmili

3

Memoria e cultura

L'Onu adotta la Convenzione
su diritti persone handicappate
di Antonio Poeta

4

25 Aprile, 62 anni dopo
l'Italia corre nuovi pericoli
di Gerardo Agostini

5

Foibe, 10 febbraio 2007
celebrato il 'Giorno del Ricordo'
di Antonio Marin

6

Presentato in Campidoglio
il libro 'E fu buio' di Franco Valerio
di Luca Giarrusso

7

Legislazione

Pensioni, accorato appello
delle vedove di guerra

8

La nuova battaglia
per la rivalutazione
di Alvisè Taglietti

9

Vita associativa

Consiglio AICG della Sicilia
24 anni di duro impegno
di Sebastiano Quagliana

11

Consiglio AICG Emilia Romagna
rende onore agli sminatori
di Attilio Princiotto

12

Amici che ci lasciano

Ricordando Giannetto Bracconi,
Giulio Perotti e Gianni Regosini
di Alfonso Stefanelli

14

Nella fotografia:

*il Fishermen's Wives Memorial
nel porto di Gloucester (Usa)
dedicato alle vedove dei marinai.
(Foto di Leo Kulinski, Jr.)*

Redazione

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

Un grazie di riconoscenza a Frontini, Ammannato e Grassi

di Antonio Marin

Le tre persone citate nel titolo, resteranno unite nella mia memoria e al dovere di riconoscenza per quanto hanno fatto per la nostra Associazione e per ciascuno di noi che dall'Associazione ha ottenuto leggi di tutela e una pensione di guerra che ci consente di vivere in modo dignitoso.

L'amico Frontini e l'amico Grassi, ora non più tra noi, hanno servito la nostra Associazione con attenzione, scrupolo, delicatezza e amore. L'amico Grassi è stato tra noi fin dalla prima assemblea a Brescia e dalla sua mano e dalla sua penna furono scritti i documenti programmatici che segnarono l'inizio e il corso successivo di rivendicazioni dei ciechi civili di guerra durante tutti questi anni.

L'amico Frontini ha seguito la nostra attività associativa per tanti e tanti anni redigendo i verbali dei nostri Consigli Nazionali con grande scrupolo e collaborando con grande diligenza, non invasi-va, alla redazione e stesura di tanti documenti, annotando con scrupolo durante i Consigli gli interventi e le dichiarazioni.

Vi assicuro, per esperienza diretta, che non è facile seguire in silenzio e con scrupolo, l'annotazione della verbosità con la quale noi, ciechi di guerra, spesso esprimiamo le nostre idee e, soprattutto, non è facile mantenersi pazienti e servizievoli quando il clima associativo si surriscalda e i rapporti interpersonali diventano accesi e il volume delle singole voci viene usato come strumento di convinzione al posto della logica e della razionalità del ragionamento. Riconosciamolo!

Talvolta l'aggressività e il comportamento di noi ciechi di guerra non sono facili da sopportare e solo un'eccezionale pazienza e un'eccezionale disponibilità di dedizione possono consentire, a persone intelligenti e premurose, di dedicarci la loro attenzione.

La morte di Renato Frontini ci sorprese mentre molti di noi si trovavano a Rimini impegnati

nella Assemblea Nazionale. Successivamente, come Associazione – non come partecipazione individuale, oggettivamente non valutabile – non è stato ricordato con la gratitudine e l'affetto che avrebbe meritato a fronte della qualità e scrupolosità del servizio da lui prodigato per la nostra Associazione.

Spero che questo mio intervento valga a risvegliare in ciascuno di noi un pensiero di riconoscenza e il proposito di rivolgere alla memoria degli amici Grassi e Frontini un sentimento più sentito e riconoscente per quanto essi ci hanno offerto in tanti anni di preziosa collaborazione.

Il Generale Ammannato è stato il vero fondatore della nostra Associazione e bene fece l'amico Bibio Frison di Gorizia, da molti anni scomparso, a proporre, durante un'Assemblea Nazionale a Roma, per lui, la nomina di Presidente fondatore a vita, proposta che fu accolta all'unanimità.

Il Generale, con il suo grado e il suo prestigio, accolse le istanze di tutti noi ciechi civili di guerra, allora considerati una sottocategoria degli invalidi di guerra. Le nostre mutilazioni e il sangue da noi versato, non ci rendevano degni del rispetto e del prestigio morale di cui erano investiti i sacrifici subiti dai combattenti: noi eravamo, semplicemente, "effetti collaterali della guerra", come oggi amerebbe definirli il presidente degli Stati Uniti Bush.

Il Generale Ammannato, insieme al Capitano Bulian, al Colonnello Battaglin e a pochi altri ex militari ciechi di guerra, accolse intorno a sé un numeroso gruppo di soci ciechi, vittime civili di guerra, per la formulazione della proposta e la rivendicazione di un programma normativo, giuridico e rivendicativo che ci consentisse a pieno titolo di ottenere i diritti riservati a coloro che, combattendo per la patria, avevano perduto la vista.

Ognuno ha il dovere di ricordare che la scelta del Generale Am-

mannato non fu, fin dall'inizio, molto gradita all'interno delle Associazioni combattentistiche e a quelle di tutela dei Mutilati e Invalidi di guerra, e nemmeno all'interno dell'Associazione Italiana Ciechi, ente nel quale, allora, egli occupava la prestigiosa carica di Vicepresidente Nazionale.

Al Generale, e a tutti coloro che più strettamente collaborarono con lui, e, per giungere ai giorni nostri, operano con certosina pazienza per assicurare alla categoria la qualità e la dignità della vita cui aspiriamo, non sempre abbiamo saputo unanimemente manifestare la dovuta riconoscenza. Molti nostri soci, assurdamente, hanno maturato in sé la convinzione che fosse possibile in passato (e sia ancora oggi possibile) ottenere tutto e subito, che le strategie usate e quelle oggi impostate dall'Associazione per la realizzazione dei programmi associativi siano state e siano frutto di ignavia e di incompetenza, non di prudenza e perseveranza.

I ciechi di guerra dei Paesi europei, e non solo dei Paesi europei, ci invidiano quanto, grazie all'Associazione, abbiamo ottenuto in termini giuridici, normativi e pensionistici. Conosco benissimo ciò che molti di noi ancora rivendicano per rendere giusto il trattamento economico riservato alla categoria. Il clima politico, economico e sociale in cui versa attualmente la nostra nazione, però, impone ai nostri dirigenti prudenza e pazienza particolari. Le corde e le note parlamentari sono molte e sempre più difficile è premere solo i tasti giusti per ottenere gli accordi desiderati. È necessario dunque limitare le interferenze inopportune di chi, *motu proprio*, sollecita politici, amministratori, funzionari per accelerare l'attuazione di provvedimenti che, anche se giusti, potrebbero compromettere l'unità e la coerenza rivendicativa dell'Associazione.

Consegnate a Frioni e Iometti le insegne delle onorificenze

di **Giovanni Palmili**

Il 17 e 18 aprile si è riunito a Roma, presso la Sede centrale, il Consiglio Nazionale. Il Presidente Italo Frioni, dopo aver ricordato le recenti scomparse del Generale di squadra aerea Aramis Ammannato, deceduto a Roma il 22 gennaio, Presidente fondatore dell'AICG, e del dott. Gianni Grassi, deceduto a Roma il 6 febbraio, nostro amico e valido collaboratore, ha tracciato un ampio quadro della situazione parlamentare delle proposte di legge, elaborate e presentate grazie agli onorevoli Luigi Fabbri, Cesare Campa, Emilio Delbono, Alessandro Naccarato e Amalia Schirru.

Nel dibattito che ne è seguito, è stata espressa l'unanime volontà di ottenere al più presto le modifiche concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, con un congruo stanziamento da parte del Governo, che consenta l'erogazione a tutti gli aventi diritto, in misura più vicina al costo di un accompagnatore, una tredicesima mensilità e l'adeguamento automatico.

Il Consiglio Nazionale ha proceduto, quindi, all'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2006, delle necessarie variazioni al bilancio 2007, nonché all'approvazione del bilancio preventivo dell'anno 2008, confermando per il 2008, l'importo delle quote di iscrizione in misura uguale a quella corrisposta nel 2007.

Il Consiglio Nazionale, inoltre, ha nominato un'apposita commissione, incaricata di individuare strumenti per ricordare, nel tempo, la memoria del generale Aramis Ammannato e del dott. Gianni Grassi che tanto hanno contribuito alla vita associativa; ha affidata all'Ufficio di Presidenza, coadiuvato dai componenti della Commissione per il Terzo Mondo, l'individuazione di progetti capaci di rispondere alle esigenze



L'onorevole **Amalia Schirru** consegna le onorificenze a Marcello Iometti e Italo Frioni.



L'intervento dell'onorevole **Cesare Campa** alla riunione del Consiglio Nazionale.

dei destinatari delle somme raccolte; ha stabilito che sia Pesaro la città ove si svolgerà la decima Assemblea Nazionale dell'AICG.

Un significativo riconoscimento è stato dato al Consiglio Nazionale dagli onorevoli Amalia Schirru e Cesare Campa che, nonostante il poco tempo a loro disposizione, hanno accolto l'invito del Presidente, rivolto a tutti i parlamentari che si sono resi disponibili a presentare proposte e disegni di legge in nostro favore. Gli onorevoli, ascoltati i ringraziamenti rivolti loro da Frioni e dai consiglieri che hanno voluto personalmente esporre le problematiche della categoria, hanno voluto ribadire la loro partecipa-

zione ai nostri problemi ancora non risolti e rinnovare l'impegno perché essi siano superati, sia pure gradualmente.

L'incontro è stato interrotto da una breve ma simpatica cerimonia, nella quale l'onorevole Amalia Schirru ha consegnato al Presidente Italo Frioni, e al Vicepresidente Marcello Iometti, le insegne, rispettivamente, di Grande Ufficiale e di Cavaliere Ufficiale, onorificenze conferite loro dal Capo dello Stato. Insegne che il Consiglio Nazionale ha voluto donare loro quale riconoscimento dell'impegno, del lavoro che quotidianamente svolgono e dei risultati conseguiti, certo d'interpretare i sentimenti della categoria.

L'Onu adotta la Convenzione su diritti persone handicappate

Dalla rivista 'Le Louis Braille' del febbraio 2007 – grazie alla traduzione di **Antonio Poeta** – riprendiamo la notizia dell'importante atto adottato il 13 dicembre 2006 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

L'Assemblea Generale dell'Onu ha adottato all'unanimità la prima Convenzione relativa ai diritti delle persone handicappate che mira a "promuovere, proteggere e assicurare il pieno e uguale godimento di tutti i diritti dell'uomo e di tutte le libertà fondamentali per le persone handicappate". Con questa risoluzione, gli Stati membri si impegnano a garantire e promuovere il pieno esercizio di tutti i diritti "senza discriminazione di nessun tipo fondata sull'handicap", specialmente adottando delle leggi a questo scopo.

"Per 650 milioni di persone nel mondo colpite da un handicap si inaugura una nuova era nel corso della quale non saranno più sottomesse a pratiche e atteggiamenti discriminatori che durano da ben troppo tempo", ha dichiarato il Vicesegretario Generale dell'Onu Mark Malloch Brown. Brown ha ricordato che "troppo spesso le persone handicappate sono state oggetto di imbarazzo e al più di commiserazione e di carità. Le società – ha sottolineato – hanno fatto tutto quello che potevano per fare in modo che queste persone non fossero né viste né ascoltate".

Frutto di quattro anni di negoziazioni, la Convenzione sui diritti delle persone handicappate è il "primo trattato sui diritti dell'uomo adottato nel XXI secolo", ha sottolineato il Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan, in un messaggio letto dal Vicesegretario Generale Brown. Il Segretario Annan ha ricordato che una Convenzione, una volta adottata e

Superare ogni discriminazione

Il testo della Convenzione è composto da un preambolo e cinquanta articoli (26 pagine stampate, ossia circa 80 pagine in braille stenografato). Può essere consultato anche su Internet. Qui di seguito ne riportiamo, a titolo di esempio, quattro importati articoli.

Articolo 1 - Oggetto

La presente Convenzione ha per oggetto di promuovere, proteggere e assicurare il pieno e uguale godimento di tutti i diritti dell'uomo e di tutte le libertà fondamentali per le persone handicappate e di promuovere il rispetto della loro dignità intima.

Per persone handicappate si intendono persone che presentano delle incapacità fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali durevoli di cui l'interazione con diverse barriere può ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione alla società sulla base dell'uguaglianza con gli altri.

Articolo 2 - Definizioni

Si intendono per "discriminazione fondata sull'handicap" ogni distinzione, esclusione o restrizione che la riguardi e che ha per oggetto o per effetto di compromettere o ridurre a niente il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, sulla base dell'uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti dell'uomo e di tutte le libertà fondamentali nei settori politico, economico, sociale, culturale, civile o altro.

Articolo 8 - Sensibilizzazione

Gli Stati Membri si impegnano a prendere delle misure immediate, efficaci e appropriate in vista di:

- a) sensibilizzare l'insieme della società, compreso il livello della famiglia, alla situazione delle persone handicappate e promuovere il rispetto dei diritti e della dignità delle persone handicappate;
- b) combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche pericolose concernenti le persone handicappate, ivi compresi quelli legati al sesso e all'età, in tutti i campi;
- c) far conoscere meglio le capacità e i contributi delle persone handicappate.

Articolo 9 - Accessibilità

Al fine di permettere alle persone handicappate di vivere in modo indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati membri prendono delle misure appropriate per assicurare loro, sulla base dell'uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente naturale fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, ivi compresi i sistemi e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e le altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, tanto nelle zone urbane che in quelle rurali.

ratificata, deve avere rapidamente un impatto sul diritto interno; per questo ha richiesto ai governi di ratificarla, senza indugi.

La Presidentessa della Assemblea Generale, Sheikha Haya al-Khalifa, ha sottolineato che la maggior parte degli handicappati vivono nei Paesi in via di sviluppo. "Troppo spesso – ha affermato – le persone handicappate hanno dovuto gestire non solamente

il proprio handicap ma anche la loro invisibilità di fronte alla società e a chi prende le decisioni". Sheikha Haya al-Khalifa ha anche auspicato che la Convenzione possa fornire un "nuovo slancio per dei cambiamenti culturali necessari nel modo in cui il mondo percepisce gli handicap" e ha proposto che si passi "dalla pietà alla celebrazione delle differenze fra gli esseri umani".

25 Aprile, 62 anni dopo l'Italia corre nuovi pericoli

di Gerardo Agostini

Pubblichiamo qui di seguito il manifesto inviato dal Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

Quando i primi partigiani scelsero la via della lotta e salirono sulle montagne per combattere il nazifascismo, rischiarono e spesso offrirono la loro vita per affermare i principi stessi sui quali costruire la convivenza civile: la libertà, l'uguaglianza, la giustizia, la democrazia.

Il prezzo pagato fu altissimo: decine di migliaia di partigiani uccisi, feroci rappresaglie contro la popolazione civile che sosteneva il movimento di liberazione, oltre 40 mila, tra cittadini e lavoratori deportati nei campi di concentramento, eccidi, come a Cefalonia, di soldati che rifiutarono di consegnarsi ai tedeschi, 600 mila militari internati in Germania, 87 mila militari caduti nella guerra di Liberazione. Da quella lotta, che vide combattere fianco a fianco uomini e donne, operai e intellettuali, contadini e liberi professionisti di diversa fede politica e religiosa, nacque la nostra Costituzione.

Una Costituzione ancora attuale e vitale, fra le più avanzate tra quelle esistenti, non a caso difesa dalla stragrande maggioranza dei cittadini italiani nel referendum del giugno scorso, quando si cercò di snaturarne la sostanza e i valori.

Ma, a 62 anni dal giorno della Liberazione, l'Italia sta correndo nuovi pericoli. Non può essere, infatti, sottaciuto l'allarme per una ripresa del terrorismo, un nemico da sempre della democrazia e delle libertà, che ha sempre visto in prima fila per sradicarlo le forze democratiche antifasciste. Permangono, d'altro canto, ancora oggi, i tentativi di sminuire e in-

Napolitano: "Valori ancora attuali per costruire un futuro migliore"

Venuta meno la possibilità di far ricevere il Consiglio Nazionale dell'AICG dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, a causa dei suoi numerosi impegni istituzionali, è stata organizzata, da parte del cerimoniale del Quirinale, un'udienza riservata a tutte le Associazioni d'Arma, nonché alla Federazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, di cui la nostra Associazione fa parte. Così, il 24 aprile, alle 17, il Presidente della Repubblica ha commemorato insieme a noi il 62° anniversario della Liberazione. Alla cerimonia erano presenti tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza Nazionale dell'AICG: il Presidente Frioni, e i tre Vicepresidenti, Alvisio Taglietti, Marcello Iometti e Giovanni Palmili.

A ricordare questo storico evento, sono intervenuti: il Generale Paramani, Presidente delle Associazioni d'Arma, il quale oltre a ricordare i sacrifici e i numerosi episodi di eroismo compiuti dalle Forze Armate, ha voluto sottolineare il malcontento delle Associazioni per la normativa introdotta per l'approvazione degli statuti o loro modifiche affidate alle Prefetture, sottraendo tale competenza al Ministero della Difesa.

Il senatore Gerardo Agostini, Presidente della Federazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, il quale ha esaltato il valido contributo dato dai combattenti e dai partigiani alla Liberazione dell'Italia.

Il Ministro della Difesa Arturo Parisi, ha ripercorso le tappe salienti vissute dagli Italiani nell'ultimo conflitto e gli episodi più significativi che portarono l'Italia a commemorare il 25 aprile del 1945 la Liberazione della Nazione.

A conclusione dell'udienza, ha preso la parola il Capo dello Stato che, tra l'altro, ha detto: "I valori che ispirarono la lotta di Liberazione sono ancora attuali, e lo è anche la lezione che viene da quel doloroso ma decisivo passaggio della storia del nostro Paese che consentì all'Italia di risorgere dalla barbarie del nazi-fascismo e della guerra. Siamo chiamati a prestare tutta la nostra attenzione all'attualità di quegli insegnamenti - ha continuato Napolitano - sapendo che è nostro compito non solo ricordare ma costruire ponendo a frutto la grande forza creativa che può scaturire dalle esperienze vissute in una fase storica precedente. Per fare ciò, è necessario considerare quei valori e quegli insegnamenti nel loro significato non contingente, non destinato ad esaurirsi con gli eventi del passato. Soltanto così riusciremo a vivere il 25 aprile non semplicemente come richiamo alla storia, ma come punto di partenza per costruire insieme un futuro migliore".

(Giovanni Palmili)

fangare la storia della Resistenza, cercando di equiparare i "repubblichini", sostenitori dei nazisti, ai partigiani e ai combattenti degli eserciti alleati contro il nazifascismo a cui dobbiamo in Europa la distruzione del regime del genocidio: un modo per intaccare le ragioni stesse fondanti la nostra Repubblica. Per questi motivi, per difendere nuovamente le conquiste della democrazia, il 25 aprile, anniversario della Libera-

zione, assume il valore di una ricorrenza non formale.

Il Comitato Antifascista e la Confederazione Italiana tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, nel ricordo dei caduti, si rivolge ai giovani, ai democratici, agli antifascisti, per una mobilitazione straordinaria in tutto il Paese. Il 25 aprile è oggi una data più viva che mai, in grado di unire tutti gli italiani attorno ai valori della democrazia.

Foibe, 10 febbraio 2007 celebrato il 'Giorno del Ricordo'

di Antonio Marin

Come introduzione all'opera "La nostra guerra 1940-1945", Arrigo Petacco scrive:

*"Quando comincia la guerra
la prima vittima
è sempre la verità.
Quando la guerra finisce
le bugie dei vinti
sono smascherate,
quelle dei vincitori
diventano storia".*

Il 10 febbraio 2007, la Regione Friuli Venezia Giulia ha ufficialmente onorato le vittime delle foibe e inaugurato il Sacrario di Basovizza, la cui foiba è situata alla periferia di Trieste, profonda 160 metri e dalla quale sono stati estratti molti metri cubi di resti di persone barbaramente trucidate alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Questa foiba e molte altre sparse sulle colline del Carso hanno visto precipitare nelle profondità dei loro cammini molti italiani vittime delle vendette e dell'odio interetnico e nazionalistico.

Il fascismo, a suo tempo, per ambizioni e orgoglio nazionalista comune a tutte le dittature, aveva voluto imporre la propria politica con scarso rispetto nei confronti delle tradizioni e dei diritti delle minoranze etniche slave e, come ben si sa, ogni orgoglio represso suscita odio, destinato ad aumentare con il passare del tempo.

La tragica fine della guerra ha visto perdere l'Italia. Il Maresciallo Tito, con le sue forze partigiane, si era posto come programma l'allargamento dei confini della federazione Jugoslava, la fusione delle varie etnie sparse sul territorio balcanico, la realizzazione politica di un regime comunista e, quindi, di necessità, di un regime totalitario, incapace di sopportare qualsiasi forma di confronto politico o di occupazione.

Gli italiani, coinvolti con il passato regime fascista e con l'amministrazione italiana (pubblici dipendenti, funzionari e molti altri semplici cittadini), furono considerati come 'nemici' o come futuri avversari e contestatori del regime che stava per essere instaurato e quindi degni di essere eliminati senza alcun processo e senza alcuna formalità.

I territori della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia, dopo la caduta dell'Impero Romano, sono sempre stati in diretto contatto politico, economico, sociale, culturale con la Repubblica di Venezia.

Nel maggio del 1945, il regime comunista jugoslavo impose agli italiani sopravvissuti che vi abitavano la confisca dei beni e l'opzione di accettare di diventare, a tutti gli effetti, cittadini jugoslavi o l'espulsione verso il confine italiano. Ben 350 mila furono gli esuli che varcarono il confine espropriati di tutto e, nella nostra madrepatria, furono accolti politicamente con fastidio, perché emigranti in cerca di ospitalità e di lavoro in una Patria devastata dalla guerra, afflitta da una disoccupazione generale e da dissidi politici, sull'orlo di una guerra civile.

Pochi, oggi, in Italia, ricordano che ai "profughi" giuliano-dalmati, all'ingresso nel territorio nazionale, veniva consegnato un documento che, oltre all'ospitalità, non concedeva loro il diritto di essere iscritti alla Camera di Lavoro; per fortuna, la preparazione culturale, professionale e la privazione di ogni altra speranza di assistenza diretta, fece sì che un gran numero emigrò in Paesi extraeuropei, mentre altri si inserirono con competenza e laboriosità nel processo sociale e di ricostruzione della nostra nazione.

Le forze politiche di sinistra, strettamente legate per affinità ideologica al regime balcanico instaura-

to, per oltre mezzo secolo ostacolarono ogni giudizio critico e persino la memoria di quanto era accaduto in terre italianissime, quali la Venezia Giulia, l'Istria e le coste della Dalmazia.

Chi governò l'Italia per mezzo secolo dopo la fine della guerra, per buonismo politico preferì ignorare gli eccidi, la tragedia, le umiliazioni, i dolori che tanti italiani avevano subito a causa di una guerra ingiusta e perduta, a conclusione di un regime, il fascismo, nei confronti del quale le sinistre rivendicavano il merito della maggiore opposizione e della sua sconfitta.

Per fortuna, prima che si estinguessero il ricordo di quanto era accaduto, è stato istituito il "Giorno del Ricordo", da celebrare in Italia il 10 febbraio. I ricordi e le memorie ancora vivi in molte persone che furono vittime di eventi storici, non sempre concordarono con lo spirito della Storia e con la versione imposta da chi, da vincitore, ha dominato e responsabilmente diretto tali eventi. Le polemiche nazionali e internazionali che hanno tristemente turbato il clima politico di questa giornata testimoniano quanto sia difficile considerare la Storia dal punto di vista di chi, direttamente sul proprio corpo, sulla propria vita, sui propri affetti familiari e sociali, ha pagato in prima persona le conseguenze di una politica sbagliata.

Molti di coloro che ancora oggi governano le nazioni e sono in grado di determinare i destini del mondo, si ritengono assolutamente intelligenti, in grado cioè di conoscere preventivamente il vero bene delle nazioni; ugualmente "intelligenti" si ritengono anche i funzionari e i militari che predispongono le strategie più adatte ai programmi operativi; "intelligenti" sono, oggi, persino definite le bombe dirompenti, in-

cendiarie, a grappolo, usate nelle guerre; mentre i civili mutilati o resi invalidi, i genitori privati dei figli, le vedove, gli orfani sono, dai potenti, considerati semplici "effetti collaterali", come i noiosi starnuti che accompagnano il raffreddore.

Coloro che sinceramente desiderano che la Storia si riconcili veramente con la memoria, è necessario che imparino a rivolgere a tutte le vittime un sentimento profondo di pietà, prescindendo da ogni colorazione politica e ideologica che ha accompagnato e determinato l'esistenza delle vittime stesse. In ogni caduto per causa di guerra, è l'Umanità che per prima viene colpita e non esiste ideologia politica, religiosa, sociale, culturale, che renda giustificata la morte di un uomo. Le parole di una vecchia canzone popolare ammonivano: *"Prendi il fucile e vattene alla frontiera; là c'è il nemico che alla frontiera aspetta"*.

Ciò che accende un barlume di speranza, all'inizio del terzo millennio, è che al confine dell'Italia non c'è più un nemico che aspetta; i confini sono finalmente diventati una riga convenzionale che separa nazioni e amministrazioni organizzate al servizio di popoli e cittadini autorizzati a muoversi liberamente in rigoroso rispetto degli interessi economici, dell'identità e delle persone di ogni nazione.

Ogni persona umana responsabile ha il dovere, oggi, di operare per la pace e Papa Giovanni Paolo II ha ripetuto ai potenti che: *"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono"*. Il perdono è subordinato alla sincera presa di coscienza degli errori del passato e di rispetto verso chi era considerato avversario o addirittura nemico. Il Papa polacco ebbe, perfino, l'umiltà e il coraggio di chiedere pubblicamente perdono per gli errori compiuti in passato dalla Chiesa cattolica.

L'attuale Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, celebrando ufficialmente il "Giorno del Ricordo", a Roma, ha avuto l'umiltà e il coraggio di riconoscere, quale errore del mondo politico italiano, *"la responsabilità di aver negato o teso a ignorare*

Presentato in Campidoglio il libro 'E fu buio' di Franco Valerio

Riproduciamo dal quotidiano "Il Tempo" – che ringraziamo sentitamente – l'articolo del 26 gennaio 2007 che riferisce dell'avvenuta presentazione in Campidoglio del libro realizzato dal prof. Franco Valerio.

Nella sala del Carroccio in Campidoglio, alla presenza dell'onorevole Cento, del Capitano di Vascello Forcignano (in sostituzione dell'Ammiraglio Bergantini), del Generale Caprino della Guardia di Finanza, della dott.ssa Manti dirigente della IV sezione della Squadra Mobile di Roma, del cappellano militare dell'Arma dei Carabinieri monsignor Borrenghi e del Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra Italo Frioni, la dott.ssa Assunta Cocomello, sostituto procuratore della Repubblica, e il prof. Franco Valerio, hanno presentato il libro *"E fu il buio"*, all'interno del quale sono riportate le vicende storiche e le testimonianze di persone comuni, militari e civili che, a causa di ordigni bellici, anche in tempo di pace, hanno perso la vista e in molti casi anche gli arti.

Molti di questi, all'epoca erano bambini che, traditi da un ordigno inesplosivo, sono rimasti vittime innocenti della guerra. Il libro è stato realizzato dal prof. Franco Valerio con la collaborazione del fotoreporter Maurizio Numelli e della storica Rita Zanzara.

"Abbiamo voluto presentare ai lettori – sostengono gli autori del libro – un aspetto crudele della guerra che non sempre si riesce a cogliere negli scarni comunicati dei giornali. Abbiamo voluto porre un momento di riflessione ai giovani, affinché con tutte le loro forze dicano sempre No alla guerra".

Il Presidente del Consiglio interregionale Lazio-Umbria dell'AICG, Franco Cimei, dispiaciuto per non essere intervenuto a causa di un'influenza, ha dichiarato dalla sua abitazione di Rieti: *"Il libro, che presto consegnerò anche al Presidente della provincia di Rieti Fabio Melilli, è stato realizzato affinché nessuno dimentichi gli orrori della guerra e porti a riflettere con la memoria del passato soprattutto sui conflitti attuali"*.

"Tra le pagine è riportata anche la mia storia – racconta Cimei – quando, nel 1944, le truppe naziste passarono per Colle Giove, il mio paese natio; fu allora che accadde il fatto e, ancora oggi, l'ultima immagine impressa nei miei occhi, è la fotografia dei soldati con le mitragliatrici e le bombe. La forza della vita mi ha spinto a continuare, nonostante la mia condizione, e a cercare di rendermi utile per i miei concittadini, ricoprendo le cariche di Consigliere e Assessore nel Comune di Colle Giove, nell'VIII Comunità Montana, e Consigliere della Asl Rieti 1 e bacini imperiferi"..

(Luca Giarrusso)

la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica e di averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali".

Speriamo che il Sacrario di Basovizza, inaugurato quest'anno, e le responsabili parole del nostro Presidente Giorgio Napolitano, segnino l'inizio di un nuovo corso di rapporti con tutti i nostri confinanti.

Una nota personale leggermente polemica ha amareggiato la mia presenza alla cerimonia inaugurale del Sacrario; ho constatato che i generali commenti politici e giornalistici che hanno accompagnato e onorato la manifestazione non hanno sottolineato che le vittime delle foibe, i loro congiunti, fanno parte, di diritto,

dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

"Sotto un cielo che piange", come ha detto il promotore del "Giorno del Ricordo", l'onorevole Menia, nel suo breve intervento durante l'inaugurazione, l'ANVCG era rappresentata solo dalla presenza delle bandiere delle sezioni provinciali di Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste. Tra gli oratori spiccava l'assenza di un rappresentante ufficiale dell'Associazione e nessuno ha sentito il dovere di ricordare che l'Associazione nazionale che ancora oggi più e meglio rappresenta la tutela della memoria delle vittime della guerra, è proprio l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Pensioni, accorato appello delle vedove di guerra

di *Iolanda, Pina, Gemma, Mafalda e Gina*

Alcune vedove di guerra hanno inviato ai giornali – e anche alla nostra Rivista – la lettera che pubblichiamo qui di seguito. È una risentita e arrabbiata invettiva di vedove di guerra di militari e di partigiani della Seconda Guerra Mondiale i cui mariti sacrificarono la propria vita per la Patria. Per questo sacrificio supremo e per la loro personale sofferenza di giovane sposa e madre di uno o più figli, queste vedove hanno percepito una pensione di modesta entità, che è andata via via peggiorando fino a diventare di gran lunga inferiore alla pensione minima Inps (295,12 euro contro 435 euro mensili) ed è scandalosamente inferiore a quella delle vedove dei caduti di Nassiriya, legge 206/2004, che supera i 1.100 euro mensili, oltre a prevedere numerosi altri vantaggi economici, sanitari e del lavoro.

Pensiamo anche noi che queste sperequazioni e ingiustizie debbano essere rimosse e la pensione delle vedove di guerra tabella G, Dpr 915/1978 e successive modificazioni, debba diventare più dignitosa; devono essere superate le discriminazioni tra le vedove della Seconda Guerra Mondiale e le vedove ad esse equiparate, quali sono quelle di Nassiriya. Vedove tutte allo stesso titolo per il comune sacrificio dei loro congiunti a favore della Patria, Patria che non può differenziare le une dalle altre senza provocare una tremenda ingiustizia e una discriminazione inaccettabile. L'AICG auspica che governanti e parlamentari leggano questa lettera e provvedano (nessuno potrà dire che non sapeva): queste vedove, ormai ottantenni, hanno ragioni da vendere, delle sacrosante ragioni, e noi saremo al loro fianco e lotteremo perché vengano ascoltate. Siamo sicuri che lo Stato terrà doverosamente conto delle loro richieste.



Il Fishermen's Wives Memorial nel porto di Gloucester (Usa).

Caro direttore e caro politico di qualunque schieramento, sono una donna quasi ottantenne o, spesso, ultraottantenne. Se anche un po' mi vergogno, in mezzo al grande parlare, in mezzo al grande rumore delle riforme pensionistiche, mi sono data un po' di coraggio, quel coraggio che mi era stato indispensabile oltre sessant'anni fa, quando ancora giovane sposa, incinta o con uno o più bambini piccolissimi, mi trovai improvvisamente vedova di guerra.

Vedova di un meraviglioso marito, molte volte poco più che ragazzo, caduto lontano in terre straniere, in un fronte orientale, nel fronte slavo, in un fronte africano, nel fronte albanese o greco o morto in un campo di concentramento tedesco per non essersi allineato alle pretese di Hitler o come soldato nel ricostruito esercito italiano o come partigiano caduto su una montagna per riportare alla libertà e alla democrazia il nostro Paese. Un coraggio che, dopo la disperazione e il dolore profondo iniziali, mi è stato necessario per superare, per

me e per i miei figli, le grandissime e quasi disumane difficoltà incontrate durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

La mia pensione di vedova di guerra, quando finalmente arrivò, non risolse i problemi neppure sul piano economico, tanto che dovetti lavorare in tutte le attività possibili per riuscire a sbarcare il lunario ma, almeno, era una pensione che ci qualificava attribuendoci il 10-15% in più della minima Inps di allora. Successivamente, si è praticamente cristallizzata, aumentando pochissimo, tanto che nel 2007 è di appena 295 euro mentre la pensione minima Inps di oggi supera i 435 euro. Quel che è più grave e che umilia sul piano umano e sul piano etico, ancor prima che sul piano economico, è il fatto che il 3 agosto 2004 con la legge n.206, si è attribuito ai coniugi dei caduti sul territorio nazionale o extranazionale per atti di terrorismo o di analoga matrice (per esempio i caduti di Nassiriya) – oltre che un assegno *una tantum* di 200 mila euro e tanti altri benefici – una pensione che è qua-

si il quadruplo della mia, di quella di una vedova della Seconda Guerra Mondiale.

Non è per invidia (le vedove dei ragazzi caduti a Nassiriya ben meritano quanto loro viene dato trattandosi di una perdita immensa, causa di dolore e difficoltà grandissime), ma soltanto perché ne faccio una questione di equità e di giustizia spicciola: le vedove di ieri, le vedove della Seconda Guerra Mondiale, sono le stesse di quelle di Nassiriya e di conseguenza debbono avere un uguale trattamento, una stessa pensione.

Non so se sia stato un fatto emotivo che ha spinto il Parlamento a decidere in questo modo. So per certo che non si può cadere nell'assurdo di tenere 'due pesi e due misure' per la stessa questione: don Milani ci dice, infatti, che *non c'è peggior ingiustizia di quella causata da trattamenti diversi per uguali situazioni*.

Caro direttore e caro politico confido nella tua capacità, maggiore della mia, di sviscerare il problema e di mostrare questa ingiustizia, questa assurdità: le due pensioni debbono essere uguali e non l'una il quadruplo dell'altra. Non può la pensione di noi vedove della Seconda Guerra Mondiale essere addirittura del 35% inferiore della pensione minima Inps. Permetterlo è delittuoso, è il modo peggiore per ricordare il 62° anniversario del 25 Aprile e il modo migliore per intaccare la fiducia nella nostra classe politica, nel nostro Parlamento, cui comunque teniamo, se non altro per i tantissimi che, come mio marito, per esso morirono.

Caro direttore, pubblica questa mia lettera almeno in un angolo del tuo giornale e provoca un dibattito che induca il Parlamento a riflettere e a rimeditare sull'inniquità che ti ho esposto e che separa le vedove di guerra di oggi da quelle di ieri. Mentre confido nell'ospitalità nel tuo giornale, ti ringrazio per quanto farai e sono sicura che non vorrai permettere alla "giustizia-tempo" di risolvere il problema nel più deludente dei modi. Chi io sia, non ho alcun problema a dichiararlo e a dare le mie generalità. Preferisco firmare con il nome di alcune vedove della Seconda Guerra Mondiale che ben conosco.

La nuova battaglia per la rivalutazione

di **Alvise Taglietti**

Il processo di rivalutazione delle pensioni di guerra ha vissuto negli anni '70 e '80 momenti di esaltante successo con le leggi 915/78, 834/81, 656/86, 342/89 e 422/90. Poi, il progresso economico e normativo si è improvvisamente e stabilmente bloccato per ragioni che meriterebbero un'analisi più approfondita, ma che sono verosimilmente individuabili in tre fattori:

- nell'instabilità politica dei primi anni '90, quando siamo stati costretti a ricominciare sempre da capo con nuovi referenti politici, poiché fra il 1990 e il 1996 il Parlamento è stato sciolto per ben tre volte, con conseguente notevole ricambio della classe politica;

- nell'ostilità preconcetta e autoleSIONISTA delle associazioni storiche che, fra il 1996 e il 2001, si sono opposte strenuamente all'approvazione di provvedimenti a favore dei grandi invalidi di guerra, rendendo inutilizzabili le risorse economiche ottenute a tale scopo dall'AICG;

- nella riforma della Leva militare e nella conseguente perdita dell'accompagnatore, evento drammatico che negli ultimi dieci anni ha costretto l'AICG a impegnare tutte le proprie energie nella battaglia per l'assegno sostitutivo, problematica ancora aperta, ma che si spera possa essere chiusa con soddisfazione entro breve.

Infatti, le proposte n.1770 e n.1558 predisposte in materia dall'AICG e presentate alla Camera dagli onorevoli Emilio Del Bono e Luigi Fabbri, sono già calendarizzate e chiedono, in alternativa ad un volontario del Servizio civile: la rivalutazione dell'assegno a 1.200,00 euro mensili; la tredicesima mensilità; l'adeguamento automatico e la mensilizzazione degli assegni. Un progetto di legge con le stesse richieste è stato presentato al Senato da Giuseppe Vegas e ha il numero 877.

Dopo diciassette anni di stallo, quindi, e compatibilmente con l'i-

ter parlamentare dell'assegno sostitutivo, è giusto e doveroso aprire una nuova stagione rivendicativa finalizzata alla rivalutazione delle pensioni di guerra. Lo esige la perdita di potere d'acquisto, non sufficientemente compensata dal meccanismo automatico di adeguamento e lo chiedono, a buon diritto, gli amici portatori di mutilazioni e invalidità aggiuntive, i quali rivendicano parametri risarcitori più proporzionati alla gravità del danno. Le invalidità di guerra non sono sempre e con certezza classificabili con criteri di omogeneità, né sono sempre e facilmente inquadrabili entro modelli giuridici predefiniti, perché la natura traumatica delle invalidità di guerra e le derive vicarianti che esse comportano fanno di ogni invalido di guerra un *unicum* giuridico, spesso ascrivibile a più categorie pensionistiche.

Noi ciechi di guerra appartenenti all'AICG abbiamo quale matrice comune la "cecità", ma vi sono fra noi anche: ciechi biamputati; ciechi monoamputati; cieco-sordi e ciechi con altre mutilazioni e disabilità funzionali. Sono le categorie interne che il Generale Ammannato ebbe a definire: "Le diverse anime dell'Associazione"; categorie che meritano il massimo rispetto e una tutela prioritaria per il carico di sofferenza fisica e morale che l'ulteriore perdita di autonomia personale comporta.

È con questo spirito di solidarietà e di doverosa ricerca di parametri rivalutativi più aderenti alla gravità del danno subito che l'AICG si è fatta promotrice di due proposte di legge presentate alla Camera rispettivamente dall'onorevole Amalia Schirru (n.2047) e dall'onorevole Alessandro Naccarato (n.2144), proposte che intendono dare risposte di giustizia risarcitoria alle pressanti richieste degli invalidi più colpiti, chiedendo allo Stato la corresponsione di indennità

aggiuntive speciali per far fronte alle loro superiori necessità assistenziali, così quantificate e fra loro cumulabili:

a) 5.200,00 euro in favore dei grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanentemente accompagnata da altra invalidità contemplata nei numeri 1 e 2 della lettera A-bis della tabella E annessa al Dpr 30/12/1981, n.834, nonché dei grandi invalidi affetti dalla perdita anatomica o funzionale dei quattro arti fino al limite della perdita delle due mani e dei due piedi insieme;

b) 2.500,00 euro in favore dei grandi invalidi iscritti alla lettera A n.1 che abbiano riportato, per causa di guerra, anche alterazioni dell'apparato uditivo comportanti sordità assoluta e permanente, oppure insorta posteriormente all'evento invalidante;

c) 1.500,00 euro in favore dei grandi invalidi iscritti alla lettera A n.1 che abbiano riportato, per causa di guerra, anche la perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede o la sua perdita funzionale. Le proposte Schirru e Naccarato prevedono inoltre:

a) l'aumento percentuale, nella misura del 20%, sugli assegni di super invalidità (tabella E) e conseguente ricaduta sulle pensioni di reversibilità;

b) l'aumento percentuale, nella misura del 20%, sugli assegni per cumulo d'infermità (tabella F);

c) l'estensione dell'assegno supplementare: ai figli maggiorenni riconosciuti totalmente inabili, agli orfani minorenni, agli orfani maggiorenni fino al compimento del ventiseiesimo anno di età, purché iscritti all'università o istituto equiparato;

d) la corresponsione per un anno al coniuge superstite o in sua mancanza agli orfani aventi titolo, del trattamento pensionistico complessivo decurtato dell'indennità di assistenza e accompagnamento spettante al dante causa;

e) la corresponsione al coniuge superstite o in sua mancanza agli orfani aventi titolo, di un assegno integrativo del trattamento pensionistico di reversibilità, pari al 50% dell'assegno di cumulo percepito in vita dal dante causa, a condizione che l'invalidità che ha dato diritto a detto assegno abbia avuto carattere vicariante con l'invalidità principale.

L'urgenza di riaprire un contenzioso con lo Stato finalizzato al recupero del potere d'acquisto

Lavoriamo per i giovani

Una critica e un po' di meditazione

Per la legge Dini del 1995, per chi avesse già lavorato anche diciotto anni meno un giorno, la pensione sarebbe stata "contributiva" e non "retributiva"; i giovani restano a lungo disoccupati o con un'occupazione ballerina, quindi con vuoti contributivi o con contributi comunque bassi; ritardiamo il loro pensionamento e proponiamo in una botta sola uno slittamento di tre anni; poiché la vita è statisticamente più lunga ed è necessario spalmare in più anni il reddito da pensione, abbassiamo i coefficienti e quindi il reddito di pensione per anno; poiché la pensione dei giovani di oggi sarà, domani, al momento del loro pensionamento, il 40-45% della loro ultima retribuzione anziché l'80%, com'è avvenuto fino ad ora per i padri, costringiamoli a destinare a pensione integrativa futura il loro Tfr (salario differito) che è stato fino a oggi di libera e autonoma utilizzazione, molto spesso utilizzato per acquistare una casa per sé o per un figlio.

Grazie signori politici, grazie signori sindacati, grazie signori padri o signori adulti: noi vorremmo farne a meno di questa protezione, di questo giovanilismo sbandierato a parole e non a fatti.

C'è un doveroso bisogno di riformare le pensioni perché la vita si è allungata? Ebbene, facciamolo ma essendo equilibrati, corretti e meno egoisti. Dal 1995, per i nuovi assunti, le pensioni avrebbero dovuto essere contributive; per chi già lavorava, la pensione sarebbe dovuta essere retributiva per gli anni già lavorati e contributiva per gli anni di lavoro ancora da prestare. Per i buchi contributivi si sarebbe dovuto introdurre una contribuzione figurativa a carico dello Stato. Occorre alzare l'età pensionabile? Facciamolo gradualmente, per esempio 3-4 mesi all'anno: se così si fosse agito, a partire dal 1995, i 3 anni dello 'scalone', distribuiti su 36 mensilità, avrebbero permesso di centrare l'obiettivo senza traumi. Occorre utilizzare il Tfr? Facciamolo, ma garantendo un appropriato, soddisfacente e sicuro rendimento. Si operi con scelte generali comuni a tutti, senza favorire alcuni a scapito di altri, fare scelte equilibrate responsabili e applicate a tutti, possibilmente maturate dal basso e rispondenti ai principi di uguaglianza, democrazia e saggezza politica. Altrimenti si avrebbe la riprova del distacco della politica dalla realtà. Fare scelte ingiuste e inique, specie verso i più deboli quali sono i giovani, ferisce oltre che la politica anche la morale ed è disdicevole oltre misura.

(**Alfonso Stefanelli**)

delle pensioni di guerra, corrosa dalle vicende politiche ed economiche degli ultimi anni nonché dal rinnovo della normativa a favore dei più colpiti, è resa evidente dalla presentazione in Parlamento di numerose proposte di legge sollecitate dalle Associazioni combattentistiche e da iniziative autonome.

L'AICG accoglie con favore ogni contributo utile al miglioramento delle condizioni di vita degli invalidi di guerra, degli invalidi per servizio militare e dei coniugi superstiti. Intende, pertanto, fare propria e sostenere con convinzione, in quanto in linea con le scelte associative, la delega al Governo n.1851 presentata alla Camera dagli onorevoli Brandolini e altri, che alla lettera A dell'articolo unico recita testualmente:

A) Apportare alle tabelle A) ed E) allegate al testo unico in materia di pensioni di guerra di cui al Dpr 23 dicembre 1978 n.915 e successive modificazioni, le integrazioni e le modificazioni necessarie ai fini di una migliore e più

equa classificazione delle mutilazioni e delle infermità ivi previste tenendo conto delle conseguenze psicofisiche del danno di guerra e prevedendo altresì il passaggio alla categoria superiore dei soggetti afflitti dalle medesime mutilazioni e infermità.

L'ambito politico in cui dovremo operare per portare avanti le nostre rivendicazioni e far valere le nostre ragioni, non sarà amichevole perché la politica sociale del governo, almeno per ora, è improntata al risparmio. Sarà quindi necessaria un'azione forte, strategicamente intelligente e capace di coinvolgere tutte le componenti associative, soci compresi, perché procedere in ordine sparso per sfiducia nei rappresentanti dell'Associazione, può essere deleterio e controproducente per tutti. È quindi auspicabile, ma dovrei dire indispensabile, intraprendere questa nuova stagione rivendicativa nel segno di obiettivi prestabiliti, remando tutti nella stessa direzione, con unità d'intenti e spirito di solidarietà.

Consiglio AICG della Sicilia ventiquattro anni di duro impegno

di **Sebastiano Quagliana**

Nel contesto dell'imponente Sala delle Lapidi di Palazzo delle Aquile a Palermo, il 14 aprile 2007, ha avuto luogo l'Assemblea regionale dei soci AICG (Consiglio regionale della Sicilia), presieduta dal Presidente nazionale Italo Frioni e da quello regionale Liborio Di Gesaro, alla presenza dei soci e delle vedove di guerra convenuti dalle varie province siciliane. In apertura Di Gesaro ha rivolto un caloroso saluto e ringraziamento ai presenti, invitandoli ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria del Presidente fondatore dell'AICG Generale di Squadra aerea Aramis Ammannato, e del dott. Gianni Grassi, stimato collaboratore dell'associazione, entrambi scomparsi di recente.

Di Gesaro ha illustrato gli obiettivi raggiunti dall'AICG in questi anni di "duro impegno, sia a livello regionale che nazionale", mostrandosi fiducioso per l'avvenire, rammentando, altresì, che l'AICG Sicilia è al 24° anno di vita, e per questo si è complimentato con i soci per la "fattiva collaborazione finanziaria elargita in questo lasso di tempo".

Nel corso della seduta, il Presidente regionale ha proposto la concessione di una stanza di degenza in ogni presidio ospedaliero in caso ricovero del Grande Invalido di Guerra, invitando i soci "all'impegno morale per il bene comune". Inoltre, ha illustrato i lavori portati a compimento dall'AICG dal 1968 ad oggi e tutte le leggi che ne sono derivate a favore della categoria.

Richiamando l'attenzione dei presenti, ha poi rivolto un pensiero alle mogli dei Grandi Invalidi di Guerra, "fedeli compagne di vita le quali, con un instancabile spirito di sacrificio, condividono giorno dopo giorno le sofferenze dei loro congiunti" ed ha chiesto che "ven-



Da sinistra a destra: il Consigliere **Guarino**, il Presidente regionale **Di Gesaro**, quello nazionale **Frioni** e l'Assessore alla Sanità del Comune di Palermo **Gaspere Patti**.

gano tutelate nei loro diritti per l'avvenire". "La saggezza appartiene a tutti coloro che sanno aprire la propria mente e sottoporla a costanti revisioni del proprio modo di vedere la vita e di reagire al mondo circostante - ha aggiunto Di Gesaro - Anche se tutti pensano, non tutti perfezionano qualitativamente l'arte del pensiero. Pertanto, occorre mettersi nei panni degli altri interessandosi delle problematiche psicosociali".

Nel corso della seduta sono intervenuti il Consigliere regionale prof. Giuseppe Guarino e il Consigliere regionale Calogero Zarcone che hanno sottolineato e condiviso appieno quanto esposto dal Presidente Di Gesaro.

Il Presidente nazionale Italo Frioni ha incentrato invece il suo intervento sulla condanna nei confronti della guerra, "capace solo di creare distruzione e dolore", lanciando un messaggio di pace, "affinché sia di monito per le generazioni che verranno".

In chiusura è intervenuto l'Assessore alla Sanità del Comune di Palermo, il dott. Gaspere Patti, il quale, porgendo i saluti a nome del

Sindaco Diego Cammarata e del Consiglio comunale, ha reso omaggio ai Grandi Invalidi di Guerra "per le pene e le sofferenze inflitte loro dal conflitto bellico".

L'Assessore si è detto pienamente d'accordo con la proposta di concessione di una stanza di degenza in ogni presidio ospedaliero e pertanto si è offerto di inviare al più presto una missiva ai dirigenti sanitari per sostenere tale richiesta. Inoltre, si è impegnato a portare avanti la legge 203 del 19/7/2000 relativa ai farmaci della fascia C per i Grandi Invalidi di Guerra, promettendo di parlarne al Presidente regionale Salvatore Cuffaro e all'Assessore regionale della Sanità La Galla, per trovare un'adeguata soluzione in merito.

Al termine dell'Assemblea si è proceduto al conferimento di alcune targhe commemorative, come segno tangibile di grande compiacimento e rettitudine per il bene svolto per l'AICG. È seguito il pranzo offerto dal Consiglio regionale AICG, che ha costituito un ulteriore momento di aggregazione per tutti i presenti.

Consiglio AICG Emilia Romagna rende onore agli sminatori

di **Attilio Princiotta**

Il 22 aprile 2007, si è tenuta a Bologna nella Sala dello Zodiaco di Palazzo Malvezzi Medici, sede della Provincia, in Via Zamboni 13, all'ombra delle due Torri, l'Assemblea annuale del Consiglio AICG Emilia Romagna.

Nell'adiacente piazza Rossini si trova una lapide in ricordo degli sminatori caduti durante il loro delicato e importantissimo lavoro, di fronte alla quale i soci emiliano-romagnoli hanno deposto una corona di alloro. Gli sminatori sono il simbolo autentico della pace perché liberano il terreno dai tanti ordigni che continuano a mietere vittime tra la popolazione se non vengono rimossi; solo dopo la bonifica la terra torna alle sue normali condizioni di vivibilità. Il gesto dell'AICG è stato molto apprezzato dalla cittadinanza bolognese e naturalmente dagli stessi sminatori.

L'Assemblea è stata coordinata dal Presidente nazionale Italo Frioni il quale a più riprese è intervenuto per dare chiarimenti richiesti dai soci e per illustrare l'attività della sede centrale in questo ultimo anno. Ha riferito così delle leggi che si trovano in Parlamento, concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, nonché dei miglioramenti pensionistici illustrandone dettagliatamente i contenuti. La proposta di legge riguardante i trattamenti pensionistici, in particolare, accoglie tutte le indicazioni fornite dai due Consigli Nazionali che si sono tenuti nel 2006 e quanto è emerso dalla Commissione riunita a Roma nel dicembre scorso.

I miglioramenti interessano tutti gli invalidi e i coniugi superstiti; richieste piuttosto consistenti riguardano i più colpiti, ossia le infermità aggiuntive: biamputati, monoamputati e affetti da sordità. Già il Vicepresidente nazionale prof. Alvise Taglietti aveva par-

lato dei malumori che serpeggiavano tra i soci un po' in tutta Italia e che si concretizzano in azioni autonome al di fuori dell'Associazione che così ne risulta alquanto danneggiata.

Il Presidente Frioni ha stigmatizzato questa realtà parlando della proposta di legge-delega n. 1851 che è stata fatta circolare fra i soci chiedendo un'adesione. È falso – ha sostenuto Frioni – che quella legge sia stata presentata dall'Associazione Vittime Civili di Guerra e dall'Associazione Mutilati Invalidi di Guerra. Essa ha solo lo scopo di creare disordine.

Non si può qui riferire per esteso della "Relazione morale e finanziaria" presentata all'Assemblea (verrà pubblicata in parte su *L'Incontro* parlato); si può dire solo che è profonda e ricca di spunti che invitano alla riflessione.

Ha presenziato ai lavori l'avvocato Francesco Berti, Presidente della Confederazione delle Associazioni Combattentistiche dell'Emilia Romagna, il quale ha affermato che le nostre associazioni rappresentano piccole minoranze che però hanno dato tanto alla Patria e che appunto per questo hanno titolo ad essere ascoltate. Si augura che tutte le nostre azioni ci vedano sempre uniti.

Era presente all'Assemblea il Maggiore Giovanni Parini, Presidente regionale dell'Associazione Combattenti e Reduci. Ha espresso amicizia, affetto e sostegno per tutte le nostre rivendicazioni; ha combattuto nella Resistenza per riscattare le nostre province che Mussolini aveva ceduto a Hitler. Ha ribadito che bisogna sempre tenere duro.

In rappresentanza del Sindaco di Bologna era presente in sala il Consigliere dott. Libero Mancuso, sostituto procuratore in importanti processi contro il terrorismo celebrati a Bologna. Nella relazione ha riscontrato i valori

che sono alla base della società civile. Ha dichiarato che il nostro sacrificio e la nostra lotta in difesa di quei valori "hanno contribuito alla fondazione della nostra Repubblica e tutti oggi dovrebbero capire l'importanza della nostra presenza".

Il socio Bruno Albertazzi, riconosciuto invalido per servizio in base alla legge 437, ha chiesto che si ponga rimedio alle dimenticanze riguardanti le leggi 236 e 203 del 2000 ed ha espresso il timore che con le nuove proposte di legge le vedove degli invalidi per servizio possano avere un trattamento inferiore rispetto a quelle degli invalidi di guerra "e questo bisogna evitarlo".

Princiotta ha raccomandato a tutti di rimanere uniti nell'Associazione per evitare di indebolirla: se fosse troppo debole o se addirittura scomparisse sarebbe per tutti una grave rovina. Sulla pensionistica – e in particolare sulla proposta di calcolare nella reversibilità i cumuli vicarianti – il suo parere è che è necessario che tale provvedimento sia retroattivo, nel senso che non riguardi solo le vedove future. Sempre a proposito della reversibilità egli afferma con forza che l'AICG dovrebbe assumersi l'impegno di portare la tabella G almeno allo stesso livello della pensione minima dell'Inps: in questo avremmo l'appoggio di tutte le vedove di guerra.

Come è noto l'Assemblea era elettiva; dallo scrutinio sono risultati eletti i nuovi componenti del Consiglio regionale i cui nomi, in ordine rigorosamente alfabetico, sono i seguenti: Botti Franco, Canosi Arrigo, Cattani Pietro, Ceccarelli Giovanni, Di Giovanna Enza, Natalini Sergio, Neri Iole, Princiotta Attilio, Rossi Carlo, Ruffaldi Rina, Sassoli Domenico, Stefanelli Alfonso e Zanelli Sante.



La lapide in piazza Rossini che ricorda i quarantaquattro Caduti sminatori della provincia di Bologna.

Pregheiera per i Caduti, 'anime elette'

A voi sminatori, anime elette di questa nostra Bologna, che avete donato il bene più prezioso, la vita, in un gesto di silenziosa generosità e di incommensurabile amore verso il prossimo, affinché riprendesse, in sicurezza, la civile e pacifica convivenza;

A voi, che avete ripulito l'ambiente dagli strumenti di morte, disseminati a piene mani dall'insensatezza degli uomini, perché la morte o il ferimento, specialmente a danno dei bambini, come è accaduto a tanti di noi, fossero sempre in agguato e pronti a colpire nel modo più subdolo e indiscriminato: noi, Ciechi di Guerra e per Servizio, assieme alle Autorità civili e militari, siamo qui venuti per rendervi il doveroso omaggio per il vostro supremo dono e a dire a ciascuno, grazie, grazie e ancora grazie.

A nome vostro, noi intendiamo ribadire che il vostro sacrificio si compì e continua ad avere senso perché, non la guerra, ma la Pace, la Solidarietà e i Diritti umani alberghino nel cuore e guidino l'azione degli uomini. Noi siamo qui anche per richiamare, con tutte le forze di cui siamo capaci, le Autorità tutte all'impegno incondizionato e irrinunciabile a far trionfare questi valori.

Cogliamo l'occasione per ringraziare anche i nostri soldati, e in particolare chi di loro è rimasto ferito o è caduto, e coloro che hanno operato e continuano ad operare, sotto l'egida dell'Onu, per l'affermazione di questi valori anche in altre parti del mondo.

Noi, che portiamo indelebili ed evidenti i segni della violenza e dell'intolleranza, vogliamo essere, anche per voi, i naturali portavoce e i paladini inflessibili della Giustizia e, con essa, della Pace, della Solidarietà e dei Diritti umani.

Con deferenza e rispetto, per i Ciechi di Guerra

Alfonso Stefanelli

"Nobili parole"

Con la presente, voglio ringraziare lei, prof. Alfonso Stefanelli, e la sua Associazione per la sensibilità dimostrata con la lettera e la corona con cui, in occasione del 21 aprile 2007, avete voluto ricordare i Caduti sminatori della provincia di Bologna in piazza Rossini, Caduti – come scritto nella lapide – per i quali "torna a fiorir la terra".

Siete stati l'unica Associazione in sessanta anni che ha ricordato il sacrificio dei quarantaquattro Caduti, oltre ai mutilati e feriti nella bonifica dei campi minati.

Mi sono commosso nel leggere le nobili parole rivolte a coloro che si sono sacrificati per la Patria e per la ricostruzione.

Gli sminatori appartenevano al Genio Militare II zona Bonifica campi minati, sottozona Bologna. La ringrazio e porgo cordiali saluti a lei e a tutta l'Associazione, da lei degnamente rappresentata. Grazie,

Comm. Giorgio Pizzichini
Ex Comandante sez. B.C.M.
dal 1/10/1945 al 31/10/1948

Ricordando Giannetto Bracconi, Giulio Perotti e Gianni Regosini

di **Alfonso Stefanelli**

Come annunciato nello scorso numero della Rivista – dove non avevano trovato spazio – riportiamo alcuni apprezzamenti pubblici dei soci Giannetto Bracconi, Giulio Perotti e Gianni Regosini. Essi sono ben presenti e vivi nella mente e nel cuore dei loro familiari e di tutti noi; pur tuttavia, queste testimonianze esterne sono graditissime perché costituiscono una riprova della caratura e dell'importanza che questi tre amici hanno avuto non solo per noi e per l'AICG, ma anche per tantissime altre persone fuori, come si dice, dall'ambiente. I loro pensieri, le loro condotte e le loro opere hanno lasciato tracce indelebili. Ricordarlo ce li fa mantenere di stimolo e riferimento per tante nostre scelte.

Giannetto Bracconi

(Dalla Nota con cui il dirigente del Comune di Rimini, dottor Paolo Mussoni, comunica la stipula del contratto di locazione per l'immobile che sarà adibito a nuova sede per la Casa delle Associazioni, nella quale saranno ospitate gran parte delle Associazioni di Volontariato e di Promozione sociale che a livello locale svolgono attività in campo socio assistenziale e fanno parte della Consulta sociale cittadina).

“In occasione della sua inaugurazione, si propone di intitolare la Casa delle Associazioni al prof. Giannetto Bracconi, che ha rivestito la carica di Presidente della Consulta sociale cittadina dal momento della sua istituzione, deliberata dal Consiglio comunale con atto n. 170 del 11 settembre 1997, fino all'ottobre 2005 mese in cui il professore Bracconi è deceduto.



La Consulta sociale cittadina, composta da 72 Associazioni regolarmente iscritte all'albo Comunale delle Libere forme associative in campo sociale ha nominato sempre come suo presidente il prof. Bracconi con l'unanimità dei voti. Bracconi ha svolto per l'Associazionismo riminese un ruolo di impulso indispensabile e per l'Amministrazione comunale è stato un'importante fonte propositiva in materia di politica sociale, credendo fermamente nel ruolo delle istituzioni e nell'importanza del principio di sussidiarietà”.

Giulio Perotti

(Ricordo di Mauro Bardelli pubblicato sulla “Libertà” di Piacenza del 3 agosto 2005. Il giornale aveva lanciato l'importante appuntamento musicale curato da Comune, UIC e Museo Geologico per ricordare la figura del prof. Giulio Perotti, illuminando i molteplici tratti del suo impegno come musicista, insegnante e generoso partecipante a numerose associazioni, vero “paladino” del volontariato (dall'AIDO all'AVIS, dalla Biblioteca multimediale per non vedenti all'Opera Pia Santo Spirito).

“Qual è il modo migliore per ricordare una persona fuori dall'ordinario, un uomo che, benché colpito da una delle peggiori menomazioni fisiche

(la perdita della vista), non si lasciò piegare dalle difficoltà della propria condizione ma anzi seppe farne un punto di forza, per moltiplicare il proprio impegno nell'aiuto agli altri? Una simile domanda deve essersela posta Giovanni Taverna, presidente UIC di Piacenza nell'organizzare il concerto che si è tenuto nella Sala d'onore del Museo Geologico di Castellarquato per commemorare, a un anno dalla scomparsa, il prof. Giulio Perotti, maestro di musica piacentino trapiantato a Vigolo Marchese che – come hanno ricordato in apertura della serata lo stesso Taverna e il sindaco Alberto Fermi – per quanto divenuto cieco, mise a disposizione la propria cultura e le proprie capacità a favore di vedenti e non, con un'attività ai limiti dell'eclettismo: insegnante di informatica per non vedenti, maestro e compositore di musica, scrittore di poesie e saggi, appassionato di politica.

Come, dunque, ricordare una così grande persona? La risposta non poteva essere migliore: chiamando a esibirsi un artista che, al pari di Perotti, non si è arreso di fronte alla cecità ma ha moltiplicato gli sforzi per diventare, da dilettante dello strumento, musicista diplomato e docente di conservatorio: il chitarrista Paolo Garganese.

Il quale, amico di Perotti e proprio da lui incoraggiato a studiare professionalmente la chitarra, ha voluto ricordare il suo *magister vitae* (al quale, ha promesso il sindaco Fermi, sarà intitolata una sala del Museo Geologico una volta ristrutturato) eseguendo, alla presenza di amici e familiari, *la musica che a lui piaceva e che mi chiedeva sempre di suonare quando ci incontravamo*”.

Gianni Regosini

(Dal ricordo di Enrico Ventura pubblicato su "Il punto", mensile politico culturale a cura dell'Unione comunale dei Ds di Pianoro).

“Nel primo anniversario della scomparsa, vogliamo ricordare con amicizia e affetto l'amico Giovanni Regosini, professore di diritto che seguiva con impegno e vero interesse tutte le iniziative dal Pci ad oggi e ha dato sempre un importante contributo ai dibattiti con profonda riflessione. Sulle tematiche sociali riguardanti i più deboli era veramente fonte di discussione e di idee.

Sulla rivista dell'AICG, Alfonso Stefanelli ha scritto di lui: 'Proprio perché sempre disponibile, sempre pronto a fornire consigli e suggerimenti fondati e motivati, rappresentavi un amico raro e prezioso. Potevi avere anche il momento del giudizio severo, ma sempre ti ho visto chiarire ed essere il primo a riprendere i rapporti sereni e di assoluta disponibilità. In particolare verso le persone con difficoltà per i formalismi giuridici e burocratici'. Noi sottoscriviamo totalmente. Ti ricordiamo così. Per noi una sedia vuota in prima fila che difficilmente potrà essere occupata. Ciao Giovanni”.

Altri amici che ci lasciano

Consiglio Nord Italia
• Tullia Pocher, ved. Paoli
deceduta l'11/2/2007

Consiglio Emilia Romagna
• Giuseppe Bianconcini
deceduto il 5/3/2007

Consiglio Calabria
• Assuntina Bria
deceduta il 26/12/2006

Famiglia Grassi: un grazie di cuore

Apprendiamo con piacere che un numero speciale de 'l'Incontro' sarà prossimamente dedicato al ricordo di Gianni (e del Generale Ammannato). Già moltissimi sono stati, però, gli attestati di vicinanza e cordoglio che nel duro momento del lutto abbiamo ricevuto dall'AICG: dalla Presidenza nazionale, dai Presidenti dei consigli regionali, da tanti singoli soci che conoscevano Gianni e lo stimavano. Il Presidente Frioni, la sua consorte e diversi Consiglieri nazionali e soci romani hanno partecipato alle due cerimonie – quella religiosa nella Parrocchia di San Saturnino e quella laica al Tempio Egitto del cimitero del Verano – che abbiamo organizzato a febbraio in memoria di Gianni. Non avendo avuto modo di farlo singolarmente, ringraziamo intanto tutti, collettivamente, dalle pagine di questa Rivista, alla quale Gianni teneva molto e che curava di numero in numero con passione certosina.

In particolare ringraziamo (in ordine alfabetico) per i telegrammi che ci hanno inviato: AICG Campania, AICG Sardegna, Alberta e Luisa (AICG sede nazionale Roma), Bonetti Matteo (AICG Toscana), Conti Claudio, De Fazio Carmine (AICG Calabria), Di Carlo Donato (AICG Abruzzo-Molise), Di Gesaro Liborio (AICG Sicilia), Frioni Italo (Presidente AICG), Galante Rocco, Guarino Giuseppe, Guidi Bruno (AICG Lazio-Umbria), Princiotta Attilio, Racanelli Luigi (AICG Puglia-Basilicata), Rampazzo Antonio (AICG Nord Italia), Stefanelli Alfonso (AICG Emilia Romagna), Verducci Bartolomeo e famiglia.

(Famiglia Grassi)

Maschere e neve a Villabassa 2007

Anche quest'anno all'Hotel Bachmann a Villabassa, in Val Pusteria, si è svolto il soggiorno invernale dall'11 al 25 febbraio organizzato dall'AICG Nord Italia, grazie all'impegno del suo Presidente, il Commendatore Antonio Rampazzo. Abbiamo passato insieme quindici bellissimi giorni allietati da un sole stupendo e da una neve fantastica, per gli sciatori. Il clima allegro e di solidarietà ci ha permesso di passare anche delle belle serate, quest'anno allietate dalla musica della fisarmonica del bravo Pasquale Mischiatti.

Il carnevale con le maschere prodotte dal laboratorio creativo di tutte le donne presenti ha permesso un clima di affiatamento e complicità; la sorpresa è stata la ricompensa per il lavoro svolto. Grazie a Grazia, Teresa, Bianca, Rosalba, Angela, Adriana. Ripeteremo il prossimo anno... la fantasia non ci manca.

Come sempre, la solidarietà per i ciechi del Togo ha concluso il nostro soggiorno. Abbiamo premiato, alla presenza del Sindaco, i vincitori della gara di scopone scientifico: un 'bravi' ad Antonio Rampazzo e Gino Vergola, primi classificati. Secondi classificati, invece, Pasquale Villa e Luciana Sassoli; terzi a pari merito tutti gli altri: Enzo, Teresa, Visentin, Flavio, Domenico, Grazia, Pasquale, Marisa, Iole e Francesco. Un arrivederci a Villabassa nel 2008.

Marisa

l'INCONTRO • Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXV • n. 1 • Gennaio/Aprile 2007

Direttore: Grande Ufficiale Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi

Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiato

Redazione: Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
<http://www.aiciechiguerra.it>
redazione@iciechiguerra.it

Coordinamento redazionale:
Ilaria Gerbasio

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta

Finito di stampare nel mese di maggio 2007
dalla Tipolitografia Stilgrafica Srl
Via Ignazio Pettinengo, 31/33 • 00159 Roma
Tel. 06/43588200

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 14770 • BNL Ag. 11 Roma

Il Prefetto di Roma Achille Serra ha consegnato al Presidente Frioni l'onorificenza di Grande Ufficiale



Il 13 marzo 2007, nella Sala della Protomoteca del Comune di Roma in piazza del Campidoglio, alla presenza del Prefetto di Roma, Achille Serra, si è tenuta una solenne cerimonia per la consegna delle onorificenze al merito della Repubblica.

Tra le centocinquanta persone premiate – Cavalieri di Gran Croce, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri – tutti modelli di vita professionale, di morale e di etica, c'è stato anche il nostro Presidente nazionale, Grande Ufficiale Italo Frioni.

I riconoscimenti, basati sui curricula e sui risultati di una vita spesa bene, sono stati, come ha sottolineato il Prefetto Serra, “un omaggio al recupero dei valori, in un momento in cui i valori si vanno perdendo”. E le persone che hanno ricevuto queste onorificenze “sono un modello per la società, per la famiglia e per la vita di tutti”.